

## Presentazione

La pubblicazione degli atti del convegno eschileo organizzato a Trento nel settembre 2004 è forse l'occasione per misurare il cammino compiuto negli anni del mio insegnamento in questa città, e magari per definire, sulla base del lavoro precedente, i nuovi compiti che attendono me e i miei compagni di viaggio. Siamo partiti dalla constatazione dell'estrema varietà dei testi eschilei stampati nel corso del ventesimo secolo, nonostante l'alto livello dei risultati conseguiti nello studio della tradizione manoscritta, grazie soprattutto ai colleghi inglesi che nel secolo corso se ne sono occupati, da Murray a Dawe a Page fino a West, e ci siamo confrontati sui problemi di ecdotica di quel poeta in una serie di convegni, da quello di Cagliari nel 1998 a quello di cui presentiamo qui i testi. I ventidue saggi spaziano da analisi di impronta storico-antropologica a relazioni puntuali dedicate alla *constitutio et interpretatio textus*, dal riuso euripideo e comico delle pièces tragiche a studi imperniati sull'*imagery* o su fenomeni di grammatica e stile, fino alla ricezione eschilea in ambito rinascimentale, post-illuministico e altresì novecentesco. Dai presenti contributi, nonché dal lavoro e dalla cooperazione di questi anni, è emerso un impegno comune da parte di un gruppo che ha condiviso criteri, ipotesi e direttrici di ricerca, sia a Trento e nei centri consorziati nel dottorato internazionale costituito tra quella università e quelle di Cagliari, di Lille III e con l'EHESS di Parigi, sia anche a Barcellona e ultimamente a Pisa, Urbino e Salerno. Assumendo il metodo dell'ermeneutica della tradizione a stampa abbiamo inteso riconsiderare con spirito critico il frutto del lavoro che, a partire dal XVI secolo, è stato compiuto su testi la cui comprensione è apparsa ardua fin dall'antichità; abbiamo avviato la correzione, l'aggiornamento e l'arricchimento degli strumenti, a partire dai repertori delle congetture, e iniziato una serie di studi sui principali esponenti di quella tradizione di studi: in questo numero pubblichiamo tre interventi di nostri allievi, che nel momento in cui scrivo sono stati sviluppati organicamente in altrettanti volumi. Altri contributi sono in via di elaborazione, o già in vista della stampa, o per la redazione delle rispettive dissertazioni dottorali. Abbiamo avviato la revisione della tradizione manoscritta, acquisendo i microfilm dei relativi testimoni, ed è in corso di allestimento un motore di ricerca informatico dedicato ad Eschilo, alla sua metrica e alla sua lingua, proseguimento di una tesi dottorale in lettere insieme a un'altra in informatica, sempre a Trento. Nel corso dei nostri colloqui abbiamo ascoltato anche altre voci, recependo, indagando e facendo tesoro degli altri metodi di lavoro esistenti e di trarre dal dialogo il massimo arricchimento reciproco. Il progetto ormai procede verso l'edizione, che dovrebbe essere frutto di una intensa collaborazione internazionale, maturata nel corso di un decennio di discussioni preparatorie e che dovrà proseguire con altri colloqui, destinati a mantenere all'opera il carattere di uno sforzo collettivo, una dimensione di ricerca ovvia in molti settori del sapere, ma non molto

diffusa nel nostro. Mi resta l'obbligo di esprimere gratitudine all'università di Trento, che ha sostenuto le nostre iniziative con molta determinazione, con un forte impegno morale ma anche finanziario, e con la presenza alle nostre manifestazioni dei suoi rettori, Massimo Egidi e Davide Bassi, al comune di Rovereto, il cui assessore alla cultura, Sandra Dorigotti, ha partecipato a questo colloquio, a molti amici e amiche che hanno accettato di dialogare e anche di lavorare con noi.

Quanto all'edizione di Eschilo cui potrebbero approdare i nostri propositi, «i giorni futuri sono i testimoni più saggi».

Trento

Vittorio Citti